

Presentato dagli assessori regionali Demetrio Naccari e Silvio Greco

Geofisica e vulcanologia, un centro a Reggio

La Regione investirà 350mila euro ristrutturando 30mila metri quadrati dell'ex Ciapi nato con la Casmez



Gli assessori Naccari e Greco

REGGIO CALABRIA - Un laboratorio di geofisica e vulcanologia, un centro per la biodiversità, per proteggere le tartarughe caretta caretta, ecco l'idea. Un progetto in nome dell'ambiente per una Regione che dice no al nucleare, ai depositi di scorie e anche alle centrali a carbone (l'ultima è quella prevista a Saline Ioniche e il governo è pronto ad approvarla). Ma il messaggio in nome del mare da proteggere, degli eventi sismici da studiare e prevedere c'è un progetto, ormai operativo, messo insieme dagli assessori Silvio Greco e Demetrio Naccari (con delega al Bilancio).

L'idea del laboratorio sismico e del centro di biodiversità è un passo in avanti. La Regione ci mette i soldi e l'immobile. La sede sarà all'ex Ciapi, una struttura al momento abbandonata alla periferia di Reggio Calabria. I partner sono eccelsi, l'Istituto per l'Ambiente Marino e Costiero, il Centro Nazionale di Ricerca di Messina, l'Università Mediterranea, quella di Siena e l'Unical. La convenzione parte da un presupposto, creare un cuore pulsante, una struttura per fare in modo che la costa marina sia protetta e soprattutto dove ci siamo macchine capaci di misurare la sismicità del territorio, orograficamente giovane. Questo è l'obiettivo. L'assessore all'ambiente Silvio Greco fa anche in modo che tutto accada ancor prima della fine della ristrutturazione dello stabile reggino, perché partner privilegiato è l'Arpacal, i centri (quello sismico e quello della biodiversità) saranno nelle sedi dell'Arpacal per il momento», dice Greco.

Va aggiunto che a margine della delibera regionale è scritto chiaramente che la Calabria è stata individuata dal progetto pilota Guidonboni, quale luogo ideale per la creazione di una sede dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, quale regione in cui sono più fortemente presenti i segni dei terremoti. Lo dice la storia a dire il vero, soprattutto quella di Reggio. E non è un caso che l'assessore al Bilancio, Demetrio Naccari aggiunga: «Stiamo scegliendo luoghi

simbolo per la città, affinché si mettano in moto progetti operativi - dice l'assessore al Bilancio - Non basta rievocare il terremoto di Reggio con un convegno, bisogna fare. Rendere concrete le nostre azioni e farlo in

luoghi simbolo della città, l'ex Ciapi sarà bonificato, toglieremo l'amianto che ancora è all'interno della struttura e la renderemo fruibile. I soldi ci sono. Metteremo anche fondi dei Por».

Intanto è fondamentale anche il patto con l'Università e l'Arpacal. E l'assessore Greco aggiunge pure: «Questo è un modo per fare in modo che i cervelli, le intelligenze possano tornare in Calabria. Noi dobbiamo puntare sulle eccellenze e lo stiamo facendo, con grande rigore». Insomma in sintesi in attesa della ristrutturazione dell'Ex Ciapi il laboratorio sismico e il centro di biodiversità funzionerà comunque, nelle varie sedi dell'Arpacal. E da un punto di vista scientifico questo significa moltissimo. Intanto subito, da qui a 15 giorni, sarà aperto il cantiere per l'ex Ciapi. E subito dopo l'estate la struttura che è a Reggio sarà bonificata anche dello stesso amianto.

Ma che cos'è l'ex Ciapi? E' una struttura nata con la Cassa per il Mezzogiorno, grande, grandissima, circa 30 mila metri quadrati dei quali 18 mila saranno destinati a verde ed impianti sportivi, mentre la rima-



nente parte occupata da vari corpi di fabbrica, uno di questi diventerà il centro di formazione che ospita aule, laboratori, uffici. La spesa prevista è di 350 mila euro.

Ciò che forse è ancora più importante è che finora in Calabria nonostante l'orografia giovane del territorio e la memoria dei terremoti non esiste ancora un centro sismico. Un termometro della terra che ne misuri la temperatura, i sussulti. Adesso c'è e questo significa anche evitare rischi. Greco e Naccari inoltre lanciano due messaggi forti: «Non ci saranno mai centrali a carbone finché ci saremo noi, anche se il governo voterà a favore di quello di Saline e ricordiamo a tutti che siamo una delle prime regioni a dire no al Nucleare. Non vogliamo qui centrali, tanto meno depositi di residui nucleari». L'ultimo messaggio rasserena chi teme ancora scempi sul territorio calabrese.

an. ill.